



ACCADEMIA NAZIONALE VIRGILIANA
DI SCIENZE LETTERE E ARTI

QUADERNI DELL'ACCADEMIA

23

L'ARCHIVIO STORICO
DELL'ACCADEMIA NAZIONALE
VIRGILIANA DI MANTOVA
(1862-1953)
INVENTARIO

A cura di

ANNA MARIA LORENZONI, ANNAMARIA MORTARI
E ROBERTO NAVARRINI



MANTOVA
2023

In copertina:

Mantova, Palazzo Accademico, Sala di Maria Teresa

STANISLAO SOMAZZI, *Allegoria delle scienze e delle arti* (stucco 1775)

Archivio di Stato di Mantova autorizzazione N. 29/2013



ACCADEMIA NAZIONALE VIRGILIANA
DI SCIENZE LETTERE E ARTI

QUADERNI DELL'ACCADEMIA
23

L'ARCHIVIO STORICO
DELL'ACCADEMIA NAZIONALE
VIRGILIANA DI MANTOVA
(1862-1953)

INVENTARIO

A cura di

ANNA MARIA LORENZONI, ANNAMARIA MORTARI
E ROBERTO NAVARRINI

MANTOVA
2023

Questo volume è pubblicato con il contributo di



**FONDAZIONE
BANCA
AGRICOLA
MANTOVANA**

PROPRIETÀ LETTERARIA
L'Accademia lascia agli Autori ogni responsabilità
delle opinioni e dei fatti esposti nei loro scritti.

ISBN 979-12-81050-16-7

SOMMARIO

<i>Introduzione</i>	pag.	11
<i>Organizzazione della documentazione</i>	»	27
 <i>Atti raccolti in fascicoli annuali</i>		
busta 68 (1862-1863)	»	33
busta 69 (1864-1866)	»	45
busta 70 (1867-1868)	»	62
busta 71 (1869-1870)	»	73
busta 73 (1875-1879)	»	99
 <i>Feste Virgiliane</i>		
busta 75 (1882)	»	128
 <i>Atti suddivisi in fascicoli annuali predefiniti</i>		
busta 72 (1871-1874)	»	83
busta 74 (1880-1882)	»	107
busta 76 (1883-1884)	»	130
busta 77 (1885-1886)	»	152
busta 78 (1887-1889)	»	161
busta 79 (1890-1893)	»	174
busta 80 (1894-1896)	»	190
busta 81 (1897-1900)	»	201
busta 82 (1901-1902)	»	213
busta 83 (1903-1905)	»	221
busta 84 (1906-1907)	»	231
busta 85 (1908)	»	239
busta 86 (1909-1911)	»	254
 <i>Corrispondenza con i soci</i>		
busta 87 (1909-1911)	»	257
 <i>Corrispondenza con i non soci</i>		
busta 88 (1909-1911)	»	259

SOMMARIO

Dalla busta 89 la documentazione è organizzata in base al Rubricario

<i>Tit. I - Aff. generali. Art. 1 - Massime - Specificazione 1-7</i>	
busta 89	pag. 266
<i>Tit. I - Aff. generali. Art. 2 - Carteggio interno - Specificazione 1-2</i>	
busta 90	» 268
<i>Tit. I - Aff. generali. Art. 3 - Cariche accademiche; Art. 4 - Convocazione Soci; Art. 5 - Verbali originali Assemblée Soci; Art. 6 - Convocazione Consiglio Acc.; Art. 7 - Verbali Consiglio Acc.</i>	
busta 91	» 268
<i>Tit. I - Aff. generali. Art. 8 - Autorità ed Enti - Specificazione 1</i>	
busta 92	» 269
<i>Tit. I - Aff. generali. Art. 8 - Autorità ed Enti - Specificazione 2-14</i>	
busta 93	» 270
<i>Tit. I - Aff. generali. Art. 9 - Commissioni varie; Art. 10 - Liti; Art. 11 - Statuti. Regolamenti. Statistiche; Art. 12 - Personale amministrativo e di servizio; Art. 13 - Miscellanea</i>	
busta 94	» 273
<i>Tit. II - Finanze. Art. 1 - Bilanci preventivi</i>	
busta 95	» 275
<i>Tit. II - Finanze. Art. 2 - Conti consuntivi</i>	
busta 96	» 275
busta 97	» 275
busta 98	» 275
busta 99	» 276
busta 100	» 276
busta 101	» 276
busta 102	» 276
busta 103	» 277
busta 104	» 277

SOMMARIO

<i>Tit. II - Finanze. Art. 3 - Assegni, sussidi, elargizioni - Specificazione 1-4</i>	
busta 105	pag. 277
<i>Tit. II - Finanze. Art. 4 - Redditi diversi</i>	
busta 106	» 278
<i>Tit. II - Finanze. Art. 5 - Spese diverse</i>	
busta 107	» 279
<i>Tit. II - Finanze. Art. 6 - Servizio cassa</i>	
busta 108	» 279
<i>Tit. III - Gestione patrimoniale. Art. 1 - Effetti Pubblici. Cauta custodia; Art. 2 - Palazzo Accademico - Specificazione 1-2; Art. 3 - Arredamento, luce, riscaldamento, libri, quadri - Specificazione 1-2; Art. 4 - Assicurazioni; Art. 5 - Imposte e tasse</i>	
busta 109	» 279
<i>Tit. III - Gestione patrimoniale. Art. 6 - Fondazioni (a) - Specificazione 1-7; Art. 6 - Sussidi vari a studiosi (b)</i>	
busta 110	» 281
<i>Tit. III - Gestione patrimoniale. Art. 7 - Inventari; Art. 8 - Contratti per stampa pubblicazioni; Art. 9 - Corrispettivi ad Autori o ad altri</i>	
busta 111	» 282
<i>Tit. IV - Istruzione. Art. 1- Massime - Specificazione 1-2</i>	
busta 112	» 283
<i>Tit. IV - Istruzione. Art. 2 - Conferenze. Commemorazioni - Specificazione 1</i>	
busta 113	» 283
<i>Tit. IV - Istruzione. Art. 2 - Conferenze. Commemorazioni - Specificazione 2</i>	
busta 114	» 284
busta 115	» 285
busta 116	» 285

SOMMARIO

<i>Tit. IV - Istruzione. Art. 2 - Conferenze. Commemorazioni - Specificazione 3-4</i>	
busta 117	pag. 286
<i>Tit. IV - Istruzione. Art. 3 - Pubblicazioni e concorsi</i>	
busta 118	» 287
<i>Tit. IV - Istruzione. Art. 4 - Biblioteca</i>	
busta 119	» 287
<i>Tit. IV - Istruzione. Art. 4 - Biblioteca - Specificazione 1 - Scambio di pubblicazioni con Enti, suddivisi per località (A-B)</i>	
busta 120	» 287
<i>c.s. (C-F)</i>	
busta 121	» 291
<i>c.s. (G-L)</i>	
busta 122	» 295
<i>c.s. (M)</i>	
busta 123	» 299
<i>c.s. (N-P)</i>	
busta 124	» 303
<i>c.s. (R)</i>	
busta 125	» 307
<i>c.s. (S-T)</i>	
busta 126	» 310
<i>c.s. (U-Z)</i>	
busta 127	» 313
<i>Tit. IV - Istruzione. Art. 4 - Biblioteca - Specificazione 2 - Soci (fascicoli personali dei soci defunti e viventi)</i>	
Serie in accrescimento conservata a parte	
busta 128	» 316

SOMMARIO

<i>Tit. IV - Istruzione. Art. 4 - Biblioteca - Specificazione 3 - Corrispondenza con i non soci (A-C)</i>	
busta 129	pag. 316
<i>c.s. (D-G)</i>	
busta 130	» 321
<i>c.s. (H-Q)</i>	
busta 131	» 325
<i>c.s. (R-Z)</i>	
busta 132	» 330
<i>Tit. IV - Istruzione. Art. 4 - Biblioteca - Specificazione 4 - Acquisto libri</i>	
busta 133	» 334
<i>Tit. IV - Istruzione. Art. 4 - Biblioteca - Specificazione 5 - Miscellanea - Corrispondenza con Enti vari (A-C)</i>	
busta 134	» 338
<i>c.s. (D-W)</i>	
busta 135	» 341
<i>Tit. IV - Istruzione. Art. 5 - Monografie - Specificazione 1-3</i>	
busta 136	» 343
<i>Tit. IV - Istruzione. Art. 6 - Pubblicazioni a cura dell'Accademia - Specificazione 1 a</i>	
busta 137	» 346
<i>c.s. Specificazione 1 b-c</i>	
busta 138	» 349
<i>c.s. Specificazione 2 - Bibliografia Virgiliana (a-b-c); Specificazione 3 - Monumenta (a-b-c)</i>	
busta 139	» 350
<i>c.s. Specificazione 4 - Miscellanea (a-b-c)</i>	
busta 140	» 351

SOMMARIO

Atti della Regia Deputazione di Storia Patria per la Lombardia. Sezione di Mantova.

Tit. I - Affari generali. Art. 1 - Massime - Specificazione 1 - Atti

busta 141 pag. 353

Tit. III - Gestione Patrimoniale - Cartelle 1-3

busta 142 » 355

Tit. III - Gestione Patrimoniale

busta 143 » 356

Verbali delle sedute pubbliche e private della Regia Accademia Virgiliana (1861-1919) Registri 1-6

busta 144 » 357

Verbali delle sedute del Consiglio Direttivo della Regia Accademia Virgiliana (1882-1993) Registri 1-5

Verbali delle Adunanze dell'Assemblea dei Soci (1821-1987)

Registri 1-2

busta 145 » 357

Varie

busta 146 » 358

Serie dei Registri di protocollo*

Registri 9-11 (1863, 1875, 1880-1896, 1906-1911)

busta 147 » 358

Registri 12-16 (1912-1930)

busta 148 » 361

Registri 17-20 (1931-1952)

busta 149 » 362

Indice dei nomi » 365

Indice dei luoghi » 389

* I registri di protocollo dal n. 1 al n. 8 (dal 1797 al 1862) sono conservati nella busta 28

INTRODUZIONE

Per la documentazione più antica dell'Accademia, che va dal 1767 al 1861, è da tempo a disposizione degli studiosi un ampio inventario.¹ Il riordino e l'inventariazione sono proseguiti per gli anni compresi dal 1862 alla prima metà del Novecento e hanno portato alla stesura di un nuovo 'strumento'² che comincia esattamente dove termina quello precedente, rispecchiando l'evolversi della storia dell'Accademia sedimentata nelle carte dell'archivio. L'anno di demarcazione, il 1861, segna infatti una cesura netta nella vita dell'Istituto.

LA TRAVAGLIATA QUESTIONE ECONOMICA

Dopo gli albori più felici, a partire dal periodo napoleonico e per tutta la Restaurazione, l'Accademia cade in una grave crisi economica e in una stentata operosità intellettuale, lontana dagli echi risorgimentali che preparano l'Unità d'Italia, estraniata dalla politica locale e nazionale. Ridotti drasticamente i sussidi governativi, spogliata di gran parte degli oggetti d'arte, espropriata dei terreni del Te e della Favorita, priva di risorse economiche fisse e fruttifere, ma obbligata a pagare onerose imposte sugli immobili di sua proprietà, come il Palazzo Accademico e il Teatro Scientifico, nel corso della prima metà dell'Ottocento accumula nei confronti dell'Amministrazione Comunale ingenti debiti.

Anche l'attività accademica, sempre più bisognosa del sostegno del Comune, è ridotta a compiti di mera e ordinaria amministrazione. Questi lunghi anni di declino sono descritti in poche amare parole dal segretario Luigi Carnevali:

¹ *L'Archivio storico dell'Accademia Nazionale Virgiliana di Mantova, Inventario*, a cura di A.M. Lorenzoni e R. Navarrini, Mantova, Accademia Nazionale Virgiliana 2013 («Quaderni dell'Accademia» 1). Le pagine introduttive, alle quali si rimanda, offrono un esaustivo spaccato della storia dell'Accademia dalla sua istituzione alla prima metà dell'Ottocento.

² Per questo nuovo lavoro, ai due autori precedenti si è affiancata Annamaria Mortari grazie a una lunga condivisione professionale. Una sintetica anticipazione del nuovo inventario è oggetto del saggio di A.M. LORENZONI, A. MORTARI, *Le carte d'archivio dell'Accademia. 1862-1950 in Piero Gualtierotti. Una vita tra professione, cultura e impegno sociale*, Atti del convegno, Mantova 18-19 giugno 2021 («Quaderni dell'Accademia» 21), Mantova, Publi Paolini 2022. A questo saggio si fa ricorso per alcuni aspetti della trattazione qui ampliata e ridefinita.

Dal 22 marzo 1833 al 15 giugno 1861 non esistono negli atti Verbali di sedute. Infatti l'Accademia si può ritenere in quel lungo periodo quasi estinta, non sopravvivendo degli antichi soci che poche persone.³

A sanare questa pesante situazione serviranno lunghe e complesse trattative dagli esiti spesso alterni, discontinui e quasi mai vantaggiosi. Le vicende giuridiche e patrimoniali fanno infatti da scenario per molti decenni alla vita e all'attività dell'Accademia, costretta prima di ogni altra cosa a concludere quegli accordi che la libereranno dai debiti, ma che avranno conseguenze irreversibili sulla consistenza del suo patrimonio. Attraverso le carte d'archivio possiamo ricostruire, seppur con difficoltà, questi travagliati rapporti⁴ istituzionali, che si intrecciano e si ripercuotono sulle altrettanto complesse vicende del Museo Civico e della Biblioteca comunale⁵ ospitati in quegli anni nel Palazzo Accademico.

In questo intricato succedersi degli avvenimenti, possiamo tuttavia individuare i momenti salienti che danno vita agli accordi tra i due enti, a partire dal 1861 che, come abbiamo detto, rappresenta una data significativa, un momento di svolta e per certi versi una rinascita per l'Accademia, che trova nell'anno successivo una prima intesa con il Comune.

Il 7 giugno 1862, con il rogito del notaio Atanasio Siliprandi,⁶ l'Accade-

³ Annotazione del segretario avvocato Luigi Carnevali in data 23 settembre 1887 in apertura del registro dei *Verbali della R. Accademia Virgiliana dall'anno 1861 all'anno 1882*, Accademia Nazionale Virgiliana. Archivio storico (da ora ANV, As), busta 144, n. 1. Fondamentale rimane il suo saggio: *L'Accademia Virgiliana di Mantova nel secolo XIX*, in «Atti e Memorie della R. Accademia Virgiliana», Mantova 1901-1902, pp.153-170.

⁴ Tra i numerosissimi studi che hanno analizzato, nello specifico, i complessi rapporti dell'Accademia con il Comune di Mantova, ricordiamo i più recenti: I. PAGLIARI, *Il secolare rapporto fra l'Accademia Virgiliana e il Comune di Mantova*, in *Dall'Accademia degli Invaghiti, nel 450° anniversario dell'Istituzione, all'Accademia Nazionale Virgiliana di Scienze, Lettere e Arti in Mantova*, Atti del Convegno internazionale di studi, Mantova 29-30 novembre 2012, a cura di P. Tosetti Grandi e A. Mortari, Mantova, Accademia Nazionale Virgiliana 2016 («Quaderni dell'Accademia» 6), Tomo II, pp. 561-575. Agli Atti del Convegno si rimanda per altri interventi che analizzano i diversi aspetti della lunga vita dell'Accademia. A tale riguardo si ricorda anche la recente pubblicazione: *Piero Gualtierotti. Una vita tra professione, cultura e impegno sociale*, cit. Una menzione speciale merita l'ampio studio di L.O. TAMASSIA, *I musei civici di Mantova. A - Il deposito in Palazzo Ducale. B - Palazzo Accademico sede dei Musei civici*, Mantova settembre 1995-marzo 1996. Il lavoro, oltre alla puntuale e meticolosa analisi dei rapporti intercorsi nei due ultimi secoli tra l'Accademia e il Comune, offre una fondamentale ricostruzione delle travagliate vicende dei Musei Civici e delle annesse collezioni, ospitati nel Palazzo Accademico fino ai primi decenni del Novecento. Il succedersi degli avvenimenti è documentato negli atti dell'archivio accademico, che si ripropongono, per gli aspetti qui trattati, nelle attuali sedi archivistiche.

⁵ È opportuno segnalare che uno studio esaustivo delle vicende dell'Accademia, del Comune e insieme del Museo e della Biblioteca, non può prescindere dall'esame delle fonti conservate nell'Archivio Storico Comunale di Mantova.

⁶ *Atto di cessione ed assegno del Palazzo Accademico qui in Mantova con tutti i libri, quadri, stampe, gessi, medaglie ed altro in essi esistenti di ragione della Società dell'Accademia Virgiliana fatto dalla stessa Accademia a questo Comune come entro*, rogato dal Notaio Atanasio Siliprandi in data 7 giugno 1862. Accademia Nazionale Virgiliana. Archivio Storico (da ora ANV, As), Titolo III-Gestione Patrimoniale, cartella 1, *Cauta Custodia*, busta 142. Gli atti d'archivio che precedono e seguono l'«atto di cessione»

mia, a estinzione dei debiti, cede gratuitamente in proprietà al Comune il Palazzo con l'annesso Teatro Scientifico e tutte le suppellettili artistiche esistenti – «libri, stampe, incisioni, quadri, gessi, medaglie ed altri simili oggetti [...] che trovasi raccolti»⁷ – riservandosi in perpetuo l'usufrutto dell'intero edificio e l'uso delle suppellettili stesse. In cambio, il Comune si assume l'onere della gestione e manutenzione dell'edificio, ma anche quello della custodia, stipendiando il personale in servizio presso l'Accademia.

Sorgono però ben presto nuove difficoltà e controversie interpretative sui diritti d'usufrutto e d'uso, più precisamente sulla fruizione troppo promiscua⁸ dei locali del Palazzo Accademico e sui diritti d'uso dei beni storici, artistici e bibliografici ivi conservati. Alle questioni più strettamente legali, si aggiungono alcuni problemi legati alle mansioni del personale,⁹ svolte non solo per lavori di segreteria e custodia, ma spesso per la stesura di inventari degli oggetti d'arte e delle suppellettili conservati. Ancora una volta, quindi, l'Accademia, pur sollevata dagli oneri economici ma senza risorse pecuniarie, si trova assillata da problemi finanziari. Proprio l'esigenza di assicurarsi una entrata fissa per il proprio sostentamento e per lo svolgimento della consueta attività culturale, la spinge a cercare un ulteriore accordo con il Comune. Dal 1874 iniziano così nuove trattative per ottenere un vitalizio economico, in cambio di una riduzione del diritto di usufrutto, che viene limitato a pochi locali, e in cambio della definitiva cessione dei diritti d'uso dei beni artistici e storici, che vanno a incrementare le collezioni comunali.

Dopo il fallimento delle prime trattative, si giunge nel 1881 alla stipula della «Convenzione transativa», tradotta nell'Atto del notaio Giovanni Nicolini.¹⁰ La «Convenzione» modifica il rogito del 1862 in alcuni punti principali che possiamo così sintetizzare: all'Accademia viene riservato l'uso esclusivo dei soli locali sufficienti allo svolgimento delle proprie attività; il Teatro rimane di uso promiscuo, mentre al Comune vengono ceduti in piena proprietà e con il conseguente diritto di utilizzo, tutti gli altri locali del Palazzo. Tutte le

evidenziano che già dal 1841 erano in essere offerte più o meno formali di cessione a estinzione dei debiti, *L'Archivio storico dell'Accademia Nazionale Virgiliana*, cit., p. 204; cfr. I. PAGLIARI, *Il secolare rapporto fra l'Accademia Virgiliana*, cit., pp. 569-572; L.O. TAMASSIA, *op. cit.*, pp. 64-67.

⁷ Vedi L.O. TAMASSIA, *op. cit.*, p. 66.

⁸ Il vincolo dell'usufrutto sanciva legalmente la fruizione promiscua del Palazzo Accademico con il Museo Patrio che, istituito nel 1834, ebbe lì sede ufficiale dal 1852.

⁹ Dagli atti d'archivio è possibile ricostruire l'alternarsi in questi anni dei custodi – Giuseppe Latmiral, Tullio Ferrari, Lorenzo Lorenzi – e le mansioni svolte, destinate a lavori di segreteria e d'archivio, ma più spesso anche alla stesura di inventari ed elenchi degli oggetti d'arte conservati nel Palazzo Accademico, strumenti che rimangono ancora oggi preziosi per la ricognizione delle disseminate collezioni civiche. Per un approccio a queste vicende, si rimanda alla documentazione conservata in ANV, As, busta 68.

¹⁰ *Convenzione transativa a sopimento della lite intesa tra il Comune e la Regia Accademia Virgiliana di Mantova*, 28 febbraio 1881, ANV, As, Titolo III-Gestione Patrimoniale, cartella 1, *Cauta Custodia*, busta 142. Per alcune vicende preliminari alla stipula della Convenzione si rimanda alla documentazione conservata in ANV, As, busta 73, fasc. II, n. 8; busta 74, B.II, 1880, n. 23 e B.III, 1880, n. 13.

suppellettili artistiche, scientifiche, strumentali – libri, quadri, gessi, stampe, incisioni, medaglie – sono a pieno utilizzo dell'Amministrazione Comunale e vanno a incrementare, come già detto, le collezioni civiche. In cambio di tali inevitabili rinunce, il Comune, oltre ad accollarsi la spesa del custode,¹¹ assegna il contributo di 800 lire annue

perché l'Accademia possa mantenere e sempre meglio esplicitare la sua attività rispondendo al progresso consentaneo ai suoi scopi ed ai bisogni del paese ed a titolo di incoraggiamento dei suoi e degli studi altrui con la pubblicazione dei suoi atti con premi a memorie scientifiche ed a opere d'arte e industria.¹²

Nei successivi trent'anni, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, avvengono nel Palazzo Accademico cambiamenti significativi, non sempre coerenti con i dettati della «Convenzione» del 1881, ma più spesso determinati da accordi verbali e da consuetudini acquisite. L'Accademia, che va assumendo sempre più la connotazione di ricco centro bibliografico aperto al pubblico, ha l'esigenza di aumentare i locali per contenere le numerose e rare pubblicazioni acquisite, ma parimenti ha la necessità di aggiornare il contributo comunale, insufficiente ai nuovi bisogni e alla stampa degli «Atti e Memorie».

L'accorata denuncia del prefetto Antonio Carlo Dall'Acqua, indirizzata al sindaco Riccardo Cristofori nel novembre 1909, rivela con assoluta chiarezza la nuova situazione in cui versa l'Accademia:

Questa Accademia che lavora per solo e nobile fine di procurare utile e decoro alla città, trova inceppata l'opera sua sopra tutto dalla esigua dotazione annua che, assorbita quasi interamente dalle spese di stampa, non le consente di usare tutti quei mezzi i quali non si possono procurare senza spesa e pur sono indispensabili a raggiungere il fine prefisso. Così essendo l'Accademia nella assoluta impossibilità di provvedere il combustibile per le due stufe al pian terreno delle sue stanze, si vedrebbe costretta non solo, contro le ripetute promesse e le tante richieste a non aprire agli studiosi i suoi locali, ma a sospendere anche tutto quel lavoro già iniziato di inventari, cataloghi ecc. che ormai s'impone per conoscere i preziosi materiali posseduti e garantirne la conservazione. Alcuni di questi materiali sono già di proprietà comunale, altri, pur appartenendo all'Accademia si possono ritenere tali considerando che nel caso di un eventuale scioglimento dell'Istituto, devono passare nelle mani del Comune di Mantova. L'Accademia non potendo assolutamente provvedere il combustibile, ben conoscendo come a codesta Amministrazione comunale stia tanto a cuore l'istruzione dei cittadini e tutte quelle spese che possono tornare di lustro al nome di Mantova, non

¹¹ Il custode, nominato dall'Accademia, veniva pagato dal Comune secondo una consuetudine invalsa dal 1838 e ratificata dal rogito Siliprandi, cfr. L.O. TAMASSIA, *op. cit.*, p. 70.

¹² Articolo 4 della *Convenzione transattiva a sopimento*, cit., vedi nota 10.

dubita di rivolgere preghiera alla Signoria Vostra Illustrissima perché voglia compiacersi di farle fornire il necessario pel riscaldamento de' due locali suddetti.¹³

Allo scadere del primo decennio del Novecento,¹⁴ essendo mutate quindi condizioni ed esigenze, si ritiene improrogabile un aggiornamento della «Convenzione» del 1881. Nelle trattative che precedono il raggiungimento del nuovo accordo, il bisogno di spazi avanzato dall'Accademia è condiviso dall'Amministrazione Comunale, che tuttavia vincola la soluzione del problema alla rimozione e al trasporto in altra sede dei Musei civici. Nel corso degli anni, infatti mentre la Biblioteca comunale¹⁵ era stata trasferita dal 1886 nel Palazzo ex Gesuitico, dall'altro canto il Museo civico o Patrio, che dal 1903 comprende il Museo del Risorgimento, conosce una inarrestabile espansione e arriva ad occupare tutti gli ambienti disponibili nel Palazzo Accademico.¹⁶ Per quanto riguarda l'aumento del contributo, una prima richiesta, ritenuta troppo esosa, viene rifiutata, ma una volta ridimensionata, nel dicembre del 1911 viene approvata dal Consiglio Comunale e pochi mesi dopo dall'Assemblea dei Soci accademici,¹⁷ così che il 28 febbraio 1912 si arriva concordemente alla stipula di una nuova «Convenzione».¹⁸

L'accordo raggiunto aggiorna l'assegno annuo a 2.200 lire complessive e modifica le clausole relative ai locali in uso, alla figura del custode e alla sua abitazione. Il custode viene ritenuto non più indispensabile e pertanto l'Accademia rinuncia al suo servizio e all'appartamento concessogli come abitazione. Cede anche ogni diritto sul Teatro Scientifico, ad eccezione della proprietà di due palchi e della facoltà di uso gratuito, previo accordo con il Municipio. Si impegna invece a sostenere studi e ricerche, a mantenere l'apertura al pubblico della propria biblioteca oltre che il prestito librario alla biblioteca comunale.

Da parte sua il Comune, cui spetta anche la fornitura gratuita dell'illumi-

¹³ ANV, As, busta 86, fasc. I, n. 4, prot. n. 872.

¹⁴ Sul carteggio con il Comune di Mantova, preliminare alla stipula della convenzione del 1912, si veda: ANV, As, busta 86, fasc. I, n. 4. Descrizioni dettagliate della documentazione sono in L.O. TAMASSIA, *op. cit.*, pp. 70-71.

¹⁵ La Biblioteca comunale, cresciuta dal 1858 in poi grazie alle numerose donazioni bibliografiche a favore del Comune, nel 1886 viene trasferita presso il Palazzo degli Studi per essere accorpata alla Biblioteca governativa, diventata di proprietà comunale nel 1881. Sulla nascita della Biblioteca civica e le successive vicende che ne hanno fatto confluire e integrare il patrimonio con quello della Biblioteca governativa si vedano: I. PAGLIARI, *op. cit.*, p. 564 (nota 9) e p. 571; C. GUERRA, *Introduzione alla storia della Biblioteca*, in *La Biblioteca comunale Teresiana fra storia e futuro*, a cura di C. Guerra, Mantova, Publi Paolini 2014, pp. 20-25.

¹⁶ Sulla distribuzione degli spazi del Palazzo Accademico ad uso delle diverse Istituzioni, si veda L.O. TAMASSIA, *op. cit.*, pp. 70-71. Molto interessante è la relazione del segretario Luigi Carnevali dell'aprile 1883 relativa al progetto di sistemazione del Palazzo Accademico in: ANV, As, busta 76, 1883, fasc. III, n. 2, prot. n. 45.

¹⁷ Verbale del 12 febbraio 1912, ANV, As, busta 144, *Verballi di sedute pubbliche e private*.

¹⁸ ANV, As, Titolo III-Gestione Patrimoniale, cartella 1, *Cauta Custodia*, busta 142.

nazione e del riscaldamento degli uffici e della sala di lettura, destina in uso gratuito e perpetuo all'Accademia gli spazi posti al primo piano, sul fronte delle attuali via Accademia e piazza Dante, che ospitano il Museo civico, progressivamente liberati dall'uso al quale sono adibiti. In cambio l'Accademia rinuncia ad alcuni locali al pianterreno, al primo piano e ai granai, così che al Comune restano tutti i locali al piano terreno, quelli al primo piano fronteggianti l'attuale via Ardigò e tutti quelli al secondo piano.

Lo sgombero del Palazzo Accademico dagli oggetti dei Musei inizia la stessa primavera del 1912, ma in realtà servono anni per ottenere la disponibilità dei locali rivendicati. È solo nel 1915 che si realizzano le condizioni previste dalla «Convenzione» del 1912 e questo grazie alla conclusione della lunga trattativa¹⁹ tra Stato e Comune per il deposito in Palazzo Ducale dei beni storico artistici ospitati nei Musei comunali. Le operazioni di sgombero procedono con una certa regolarità fino all'ottobre del 1912 poi, a causa della prima guerra mondiale, si interrompono e riprendono nel 1920. L'Accademia inizialmente segue le fasi dei trasferimenti con molto interesse, rivendicando i locali via via che si liberano, ma dato il prolungarsi dei tempi, giunge a reclamarli con impazienza. Nel 1919 i rapporti tra Comune e Accademia si inaspriscono per diversi problemi sopraggiunti. La Biblioteca e l'Archivio dell'Accademia, posti al piano terra vengono gravemente danneggiati dall'inondazione del 1917 e necessitano di essere spostati al primo piano, necessità che si scontra con la lentezza del trasferimento dei Musei.²⁰ Come abbiamo detto, nel 1920 riprendono le operazioni di sgombero con il trasloco del Museo del Risorgimento locato al primo piano, seguito nel 1922 dallo sgombero del Museo Numismatico, ubicato in tre sale sempre al primo piano.²¹ Malgrado ciò le condizioni di disagio si protraggono per l'Accademia almeno fino al 1926, come attestano le «Relazioni Morali» allegate alla documentazione contabile.²²

¹⁹ La *Convenzione per il trasporto e deposito in Palazzo Ducale delle raccolte artistiche e storiche di proprietà del Comune di Mantova*, è datata 11 marzo 1915: un'ampia documentazione è conservata nell'Archivio Storico Comunale. Questo è un capitolo importantissimo della storia del Comune e dell'Accademia, che tutt'ora impegna i singoli Enti nell'individuazione e nel recupero del proprio patrimonio storico-artistico. Le vicende sono esaminate con particolare attenzione da: L.O. TAMASSIA, *op. cit.*, e I. PAGLIARI, *Le acquisizioni di Beni culturali al patrimonio civico*, «Quaderno di Civiltà Mantovana», supplemento al n. 110, aprile 2000.

²⁰ *Relazione morale*, per l'anno 1919, ANV, As, Titolo II-Finanze, art. 2, Conti consuntivi 1912-1922, busta 96.

²¹ Per una dettagliata descrizione delle operazioni di sgombero dei locali nel Palazzo Accademico si rimanda a L.O. TAMASSIA, *op. cit.*, pp. 72-73.

²² È possibile seguire i lavori di sistemazione del Palazzo nelle «Relazioni morali» allegate ai Conti Consuntivi, ANV, As, Titolo II-Finanze, art. 2, Conti consuntivi 1912-1922, busta 96.

LA 'NUOVA ACCADEMIA'

Accanto alla lunga e accidentata vicenda della cancellazione dei debiti, affiora nelle carte d'archivio lo scorrere quotidiano della vita e dell'attività dell'Accademia. Vediamolo, a partire ancora una volta dal 1861.

A dettare un nuovo passo è il marchese Antonio Guidi di Bagno, come ricorda Luigi Carnevali, nella sua accorata descrizione della crisi dell'Accademia:

consta al sottoscritto, per informazioni assunte, che quei pochi soci si adunavano di tanto in tanto nello studio dell'avvocato Giovanni Predaval o presso il segretario Ferdinando Negri, infine nel palazzo del prefetto marchese Antonio Di Bagno. Ricostituitasi ancora l'Accademia, auspicando quest'ultimo nel 1861.²³

È infatti con il gravoso compito di ridare vita all'Accademia che il marchese Antonio Guidi di Bagno²⁴ viene nominato prefetto nel 1861 dall'Imperatore d'Austria Francesco Giuseppe I. Eletti nuovi soci, portata a termine la revisione statutaria,²⁵ raggiunta l'estinzione dei debiti pregressi con il Comune attraverso la «cessione» dei beni mobili ed immobili del 1862,²⁶ il 29 gennaio 1863 il neo prefetto inaugura la 'Nuova' Accademia e nell'appassionata proloquio ne ripercorre le vicende:

È questo un giorno di somma compiacenza per me, di giusta allegrezza per i soci della virgiliana accademia e di belle speranze per l'intera nostra provincia. Sì miei signori, sin dal primo momento in cui senza alcun merito venni chiamato alla onorevole Prefettura del corpo accademico io mi proposi di toglierlo da quello stato di umiliante oblio e di vergognosa inoperosità in cui giaceva da quarant'anni e mi compiaccio d'aver oggi raggiunto il propostomi scopo. Non atterrito dalla difficoltà del cammino

²³ Vedi nota 3: Annotazione del segretario avvocato Luigi Carnevali in data 23 settembre 1887 in apertura del registro dei *Verbali della R. Accademia Virgiliana dall'anno 1861 all'anno 1882*, ANV, As, busta 144, n. 1.

²⁴ Su Antonio Guidi di Bagno e sul suo legame con l'imperatore Francesco Giuseppe che favorì la 'rinascita' dell'Accademia si rimanda a R. SALVADORI, *La modernizzazione del sapere nell'Accademia Virgiliana di Mantova*, in *Riforme e istituzioni fra Otto e Novecento*, Atti del Convegno, Mantova, 12-13 ottobre 2000, a cura di L. Cavazzoli e C.G. Lacaíta, Manduria-Bari-Roma, Pietro Lacaíta Editore 2002, pp. 353-380: 353-355. Il saggio rimane ancora oggi fondamentale per la lettura della storia dell'Accademia dalla seconda metà dell'Ottocento agli anni Quaranta del Novecento.

²⁵ Nella Serie Statuti dell'Archivio Storico dell'Accademia, precisamente nella busta 1 (ex 17), è conservata la bozza di statuto senza data, ma ascrivibile al 1861-1862, sottoscritta dal prefetto marchese Antonio Guidi di Bagno, che introduce al nuovo ciclo dell'Accademia, *L'Archivio storico dell'Accademia Nazionale Virgiliana*, cit., p. 53. La 'rinascita' dell'Accademia comportò l'adozione di un 'codice' o statuto: il *Codice della Reale Accademia Virgiliana di Scienze, Belle lettere e Arti*, stampato dalla tipografia Segna nel 1865. Il primo Statuto dell'Accademia dopo l'Unità è del 1867, vedi ANV, As, busta 70, fasc. I.

²⁶ Artefice dell'accordo con il Comune fu principalmente Antonio Guidi di Bagno, d'intesa con il nipote Galeazzo di Bagno, podestà di Mantova, *L'Archivio storico dell'Accademia Nazionale Virgiliana*, cit., pp. 24 e 204.

conducente a sì nobile meta, non sfiduciato dai gravi ostacoli che mi si presentavano, quando segnava sul medesimo i primi passi, io mi accinsi animoso all'impresa.²⁷

L'«impresa» di Antonio di Bagno, volta a garantire all'Accademia stabilità economica e forza numerica con l'aumento dei soci, non è tuttavia esente da critiche²⁸ sia in merito alla selezione dei nuovi soci, sia riguardo alla cessione al Comune delle proprietà. Tuttavia la maggioranza degli accademici resta favorevole alle decisioni del prefetto, soprattutto per quanto riguarda la transazione, che viene giudicata vantaggiosa, dato che «con siffatta cessione resta anche la Società Accademica libera da ogni pensiero per le spese di tasse, riparazioni, custodia e pulizia dei locali lasciati a lei in uso».²⁹

Sciolti quindi i vincoli economici, l'«impresa» prosegue nel rilanciare le iniziative culturali e nel promuovere nelle adunanze la lettura di ricerche e di studi umanistici, storici, artistici che, dati alle stampe, danno vita agli «Atti e Memorie», collana che dal 1863 ancora oggi connota l'Accademia. Il nuovo prefetto ottiene anche l'importante riconoscimento dell'appellativo di «Regia» per decreto imperiale del 22 gennaio 1865,³⁰ anno della sua morte.

Possiamo quindi dire a ragione che negli anni Sessanta dell'Ottocento avviene quasi una 'rinascita' dell'Accademia che, grazie al dinamismo e alla risolutezza di Antonio di Bagno, riprende con nuova forza il suo secolare cammino. Tutto questo succede in un rinnovato scenario politico e amministrativo nazionale e locale: l'11 ottobre 1866 segna la liberazione della città di Mantova e il 21 ottobre il plebiscito a suffragio universale sancisce la sua annessione al Regno d'Italia. L'unificazione porta a un nuovo entusiastico clima culturale, all'incremento degli studi storici e letterari, allo sviluppo della stampa periodica, alla ripresa della vita teatrale. A questa vivace stagione partecipa anche l'Accademia,³¹ grazie al rinnovo dei propri vertici.

Morto Antonio di Bagno, dopo la breve parentesi del conte Adelelmo Co-

²⁷ ANV, As, busta 68, fasc. II, n. 1, Prolusione del marchese Antonio dei conti Guidi di Bagno, prefetto dell'Accademia Virgiliana, letta nell'inaugurazione della riapertura dell'Accademia il 29 gennaio 1863.

²⁸ Si ricorda in particolare la posizione polemica di Carlo d'Arco in C. D'ARCO, *Studi intorno al municipio di Mantova*, V, Mantova, Guastalla 1873, pp. 135-136. Si veda anche R. SALVADORI, *La modernizzazione del sapere*, cit., pp. 356-357.

²⁹ Minuta del documento formale di cessione in data 18 luglio 1861, stesa dal prefetto Antonio di Bagno e dal vice prefetto marchese Giuseppe Sordi, dai conservatori Alessandro Antoldi e Antonio Codogni, nonché dal segretario Ferdinando Negri, delegati a stipulare il contratto in ANV, As, busta 22 (ex 40), fasc. 1861, giugno-dicembre.

³⁰ La documentazione relativa alla attribuzione del titolo di «Regia» nel 1865 e la successiva richiesta da parte dell'Accademia negli anni 1922-1923 del riconoscimento governativo del titolo, pratica conosciuta come «regificazione» è in ANV, As, Tit. I, art. 1, spec. 1, busta 89.

³¹ Si rimanda in modo particolare allo studio di R. SALVADORI, *La modernizzazione del sapere*, cit. Si veda anche il più recente saggio di G. GARDONI, *L'Accademia Virgiliana e la Medievistica fra Otto e Novecento: prime note*, in *Dall'Accademia degli Invaghiti, nel 450° anniversario dell'Istituzione*, cit., pp. 507-548.

castelli, nel 1867 il conte Giovanni Arrivabene assume la carica di prefetto che manterrà fino alla morte nel 1881. Poco si può aggiungere ai numerosi studi che hanno messo in luce l'importanza storica e politica³² della sua figura e il valore del suo ruolo in seno all'Accademia, dove porta metodo e rigore, ma anche libertà di pensiero e di ricerca. Durante la sua prefettura, grazie alla sua esperienza europea e alla sua alta cultura, riesce a sviluppare una straordinaria attività politica³³ e culturale e a far diventare l'Accademia il centro della cultura mantovana. Preme in questa sede ricordare una pagina a volte dimenticata della sua attività, quella che lo vede promotore della lunga vicenda legata al monumento di Virgilio. «L'idea di onorare il nome di Virgilio con l'erezione di un monumento degno dell'illustre concittadino nacque in Mantova all'inizio dell'anno 1877 per iniziativa del conte Giovanni Arrivabene, senatore del Regno e prefetto dell'Accademia Virgiliana, il quale si fece portavoce di un sentimento diffuso almeno nella classe colta della città».³⁴ L'Accademia, delegata a eleggere un Comitato Esecutivo, il 9 aprile 1877 designa presidente lo stesso Arrivabene, carica che mantiene fino alla fine della vita. L'esecuzione del monumento viene utopisticamente prevista per il 1881, ricorrenza del 19° centenario della morte del poeta, mentre in realtà l'annosa vicenda trova conclusione solo cinquant'anni dopo, nell'aprile del 1927. Nelle more della realizzazione dell'opera, si celebrano con grande fasto nel 1882, nell'anniversario della morte del sommo poeta, le «Feste Virgiliane», ampiamente documentate negli atti dell'Archivio Storico accademico.³⁵

Dopo la svolta innovativa degli anni Sessanta, a distanza di vent'anni, anche gli anni Ottanta aprono una nuova stagione nella vita dell'Accademia: alla ulteriore e più vantaggiosa intesa con il Comune e al rinvigorito interesse per Virgilio, si affianca l'inizio della lunga prefettura di Giovanni Battista Intra, uno dei più noti rappresentanti della vita intellettuale mantovana dell'Ottocento. L'Intra elegge a suo maestro l'Arrivabene, ne ammira la vita e le opere, condivide il suo programma politico e l'indirizzo da lui dato all'Accademia. Il legame che li unisce ha inizio nel giugno 1872, con la nomina ad accademi-

³² Tra gli studi che hanno analizzato gli ampi aspetti della sua attività politica e culturale si veda G.L. FRUCI, *La politica al Municipio. Elezioni e consiglio comunale nella Mantova liberale. 1866-1914*, Mantova, Tre Lune Edizioni 2005; R. SALVADORI, *La modernizzazione del sapere*, cit., pp. 358-367; G. GARDONI, *L'Accademia Virgiliana*, cit., pp. 514-516.

³³ L'Arrivabene esercitò la sua influenza politica attraverso l'Accademia, che divenne negli anni della sua presidenza, centro di coagulo della Destra storica mantovana.

³⁴ R. NAVARRINI, *A Virgilio la Patria. Storia del Comitato per l'erezione di un monumento a Virgilio, «Postumia»* n. 18/1, Mantova, Publi Paolini 2007, pp. 51-79. L'ampio studio di Navarrini attinge al copioso materiale documentario dell'Archivio del Comitato pro Virgilio, conservato nell'Archivio Storico Comunale di Mantova. La documentazione vede coinvolta l'Accademia per il tempo dell'intera vicenda e trova naturale riscontro negli atti dell'Archivio Storico accademico.

³⁵ ANV, As, busta 75 - Feste Virgiliane. Le celebrazioni portano alla pubblicazione del noto *Album Virgiliano*, la gravosa spesa per la stampa a carico dell'Accademia è ricordata nella relazione di Giovanni Battista Intra del 1887, ivi, busta 78, 1887, fasc. I, Atti, n. 11, prot. n. 47.

co comunicatagli dallo stesso Arrivabene.³⁶ Comincia così la sua intensa vita all'interno del sodalizio, tuttavia, malgrado l'operosa attività e la fiducia riscossa, attestata dai vari ruoli ricoperti, è proprio la sua elezione alla massima carica a suscitare le più pesanti polemiche.³⁷

La morte di Giovanni Arrivabene, avvenuta il 12 gennaio 1881, crea nell'Accademia un grave vuoto e apre il delicato problema della sua successione, rimandata nell'immediato per la decisione di osservare sei mesi di lutto durante i quali continua «la presidenza ad essere rappresentata da chi oggi funge da suo capo».³⁸ Le funzioni sono di fatto svolte dal vice prefetto Giovanni Battista Intra, che già il 26 gennaio, nell'imminenza della elezione del nuovo prefetto, presenta le sue dimissioni, ritirandole poco dopo, il 20 febbraio,³⁹ per non mettere a rischio, con la vacanza della carica, la stipula dell'attesa convenzione tra l'Accademia e il Comune per l'erogazione di un assegno annuo di lire 800. Alla scadenza del periodo di lutto, il 7 giugno 1881, divenuta improrogabile la nomina del nuovo prefetto, l'Intra rinnova le sue dimissioni e insieme a lui si dimette l'intero Consiglio. Si arriva così alla seduta privata del 3 luglio 1881 in cui i trentatré soci aventi diritto di voto eleggono prefetto⁴⁰ Giovanni Battista Intra. La nomina scatena nella stampa locale di orientamento democratico e anarchico una violenta campagna accusatoria e, nel contempo, causa un grave dissidio tra gli accademici, che pur riconoscendo al nuovo prefetto «requisiti di dottrina, di attività, di bel porge-

³⁶ La sua nomina assume quindi valore di sostegno all'azione dell'Arrivabene, ANV, As, busta 72, 1872, fasc. 2, Miscellanea, n. 7, prot. nn. 17, 56. Sui rapporti tra l'Intra e l'Arrivabene si veda R. SALVADORI, *La modernizzazione del sapere*, cit., pp. 367-369.

³⁷ L'adesione dell'Intra alla linea politica dell'Arrivabene genera forti schieramenti avversi alla elezione a prefetto di una figura accusata di essere «austriacante» e «nero clericale». La controversia è stata oggetto dello studio di A.M. LORENZONI, A. MORTARI, R. NAVARRINI, *Un'elezione sofferta. Giovanni Battista Intra, Prefetto dell'Accademia Virgiliana*, in *Ad amicum amicissimi. Studi per Eugenio Camerlenghi*, a cura di I. Lazzarini, Accademia Nazionale Virgiliana 2018 («Quaderni dell'Accademia» 12), pp. 219-238. Il saggio ricostruisce, grazie a un'approfondita ricerca attraverso le diverse fonti archivistiche e a stampa, questo singolare momento della vita dell'Intra e della stessa Accademia. Tra le fonti esaminate è stato fondamentale il suo archivio, conservato presso l'Archivio Storico Comunale di Mantova; a tale riguardo si rimanda a *Fondo Giovanni Battista Intra. Inventario*, a cura di A. Mortari, Mantova, Gian Luigi Arcari Editore 2003. Per un approccio alla figura dell'Intra, si veda il noto saggio L. CARNEVALI, *Giambattista Intra*, «Atti e Memorie dell'Accademia Nazionale Virgiliana», anno accademico 1906-1907, Mantova, Mondovì 1908, pp. 131-142. Il recente lavoro di Stefania Segatori prende spunto dalla trascrizione e dall'analisi puntuale del testo della novella di Giovanni Battista Intra, *Lia o la fanciulla ebrea*, per approfondire diversi aspetti della sua produzione letteraria (G.B. INTRA, *Lia o la fanciulla ebrea. Novella*, a cura di S. Segatori, Edizioni Millennium, Bologna 2009).

³⁸ ANV, As, *Verbali delle sedute pubbliche e private della Regia Accademia Virgiliana*, busta 144, reg. 1 (1861-1882), 20 febbraio 1881.

³⁹ ANV, As, busta 74, anno 1881, B.II - Corrispondenza con soci e privati, prot. n. 22/1881 (b. II 43), gennaio 1881.

⁴⁰ Ivi, busta 74, anno 1881, B.I - Verbali delle sedute e conti di amministrazione, n. prot. 69/1881 (b. I. 47) luglio 1881; ivi, *Verbali delle sedute pubbliche e private della Regia Accademia Virgiliana*, busta 144, reg. 1 (1861-1882), 3 luglio 1881.

re», trovano «troppo spiccato il contrasto fra il defunto prefetto e l'attuale». ⁴¹

Sensibile alle sorti dell'Accademia, schiacciato dal peso delle accuse, il 2 agosto da Viareggio l'Intra comunica con amarezza al Consiglio di Amministrazione le sue dimissioni, non solo da prefetto, ma, con gesto estremo, anche da accademico:

Nel dubbio che la mia persona a capo dell'Accademia possa essere a questa più di nocumento che di vantaggio, mi credo in dovere di rassegnare le mie dimissioni dalla carica di prefetto, carica che io non meritava, che non ho mai desiderato e che accettai con grande ripugnanza e solo per obbedire alle preghiere di quei gentili colleghi, che vollero raccogliere sul mio nome i loro suffragi. E per definire più chiaramente le cose, credo opportuno di uscire anche dalla Accademia, cessando di essere membro di essa [...]. Nel prendere congedo dalla Accademia e specialmente da codesto consiglio di amministrazione, io ringrazio cordialmente tutti quei gentili colleghi che ebbero con me comunanza di studii, di intenti, e di affetti; e faccio voti, perché questo patrio Istituto al quale mi legano tante e care memorie, continui prosperamente la sua via, recando fama a sé, utile alla città, incremento alla coltura del paese. ⁴²

All'interno del Corpo accademico la maggioranza dei Soci, composta da moderati, propende per minimizzare le accuse dei giornali, mentre altri membri sono favorevoli alle dimissioni, come emerge chiaramente nel verbale della seduta del 12 agosto. ⁴³

Con determinazione l'Intra rinnova per la terza volta le dimissioni, il 14 agosto. I mesi successivi vedono un susseguirsi di Assemblee deserte, nomine e dimissioni, vani tentativi di Commissioni interinali. Solo alla riapertura dell'anno accademico, nel gennaio 1882, viene nominata una Commissione ⁴⁴ provvisoria per reggere interinalmente l'Accademia, fino alla conclusione del-

⁴¹ Lettera di Giulio Monselise del 29 luglio 1881 in Archivio Storico Comunale di Mantova (da ora ASCMn), Fondo Intra, busta 1, fasc. 5, n. 22.

⁴² Successivamente alla lettera, l'Intra ribadiva la volontà di dimettersi con un telegramma in data 9 agosto 1881. ANV, As, busta 74, anno 1881, B.II - Corrispondenza con soci e privati, prot. n. 73/1881, (B.II 66), agosto 1881.

⁴³ «À fatto un errore il prof. Intra a lasciarsi nominare prefetto, ne ha commesso un altro l'Accademia ad eleggerlo. Qui non si tratta di antagonismo politico, e lo prova il fatto che fino a tanto che restò Prefetto dell'Accademia il senatore Arrivabene, benché Preside della Costituzionale, nessuno si è permesso attaccarlo, perché egli in grado eminente possedeva altre qualità che lo rendevano a tutti rispettato. Queste qualità non sono possedute dal prof. Intra e [...] quindi che non si ripeta l'errore di rieleggerlo». ANV, As, Verbali delle sedute pubbliche e private della Regia Accademia Virgiliana, busta 144, reg. 1 (1861-1882), 12 agosto 1881. Infatti nel marzo 1876, anno in cui sale al potere la Sinistra storica, a difesa di un moderatismo liberale, su iniziativa dell'Arrivabene, si forma l'Associazione Costituzionale che raccoglie di slancio 180 adesioni e si riunisce nelle sale della Regia Accademia Virgiliana, cfr. R. SALVADORI, *La modernizzazione del sapere*, cit., p. 367.

⁴⁴ ANV, As, busta 147 - Serie registri di protocollo, n. 9 (1880-1884), annotazione dell'avvocato Cappellini, facente funzione di segretario. Vedi anche ivi, busta 74, 1882, B.IV - Atti della Commissione Provvisoria Direttiva, prot. nn. 64, 67, 68/1882.

le Feste Virgiliane, nel novembre 1882, quando si può porre fine alla spinosa questione e Giovanni Battista Intra, di nuovo rieletto prefetto, inizia la sua lunghissima prefettura interrotta solo dalla morte nel 1907.

LA 'SVOLTA' DEL NOVECENTO

Due sono i momenti in cui possiamo considerare l'Accademia una «mirabile macchina culturale»⁴⁵ che ha come fondamenti la conoscenza e il sapere, la ricerca con metodo scientifico e la pubblicazione dei risultati. Il primo, come abbiamo visto, è subito dopo l'Unità d'Italia, con la svolta culturale impressa da Giovanni Arrivabene, il secondo è all'inizio del Novecento con la svolta liberale, momento che si protrae fino al duro colpo inferto dalle leggi razziali.

Negli ultimi anni, ancora in carica, l'Intra si apparta per motivi di salute e in questo intermezzo l'Accademia, pur impoverita dallo spegnersi di una dialettica interna,⁴⁶ trova meno ostacoli nell'aprirsi allo spirito liberale e riformista che anima l'inizio del secolo. In questa stagione, conosciuta come l'età giolittiana, va progressivamente maturando una nuova 'svolta', attraverso un gruppo di intellettuali attivi negli anni in cui la guida dell'Accademia passa nelle mani di Antonio Carlo Dall'Acqua.

Già nei primi atti della sua prefettura si intravedono i segnali di quel rinnovamento culturale che permea l'orientamento e le finalità che l'Accademia va perseguendo. Nel 1912 è Dall'Acqua a siglare la Convenzione con il Comune, l'ultimo atto ufficiale che sancisce i rapporti tra i due Enti e definisce i nuovi impegni assunti:

ritenuto che il Comune non può non interessarsi dell'Accademia Virgiliana, specialmente perché questa con nuove e forti iniziative non si limita più ad essere centro di semplici conferenze di divulgazione, ma tende altresì a sviluppare la biblioteca Virgiliana da lei fondata, a continuare la bibliografia Virgiliana da tre anni iniziata, a far rivivere la flora Virgiliana, a costituire nel seno dell'Accademia stessa una Commissione per gli studi di Storia Patria che tolga specialmente la nostra città dall'inferiorità in cui si trova di fronte a tanti paesi meno importanti, meno ricchi di mezzi di studio, con un passato meno glorioso e che pur non mancano di Deputazioni e Società intese a promuovere quegli studi storici regionali che sono una gloria e un bisogno

⁴⁵ V. COLORNI, *IV centenario dell'Accademia Virgiliana. Sala Piermarini del Palazzo Accademico*, Mantova 6 luglio 1963, s.n.t., p. 11; R. SALVADORI, *La modernizzazione*, cit., *passim*, e R. SALVADORI, *L'Accademia virgiliana e le leggi razziali del 1938*, «Atti e Memorie», LXVIII, 2000, pp. 211-257; G. GARDONI, *L'Accademia Virgiliana*, cit., *passim*.

⁴⁶ L'Intra tenta di dare nuovo vigore e lustro con la chiamata di soci di indubbio rilievo, che tuttavia spontaneamente nel tempo si allontanano: tra questi Enrico Ferri, Lodovico Mortara, Giulio Vivanti, Francesco Tarducci, Alessandro Luzio, Raffaele Cognetti de Martiis, Gino Loria, Giulio e Gino Fano.

dei tempi nuovi, ad accrescere sempre più il valore de' suoi Atti e Memorie che ormai nella Nuova Serie hanno raggiunto tale importanza da essere richiesti dai più illustri istituti scientifici d'ogni paese, anche dei più lontani, a rendere facilmente accessibile al pubblico tutto questo prezioso materiale di studi superiori col tenere aperta la sala di lettura e col preparare cataloghi e indici bibliografici.⁴⁷

Pochi anni dopo, la Grande Guerra grava pesantemente sulla fervida attività e sui compiti intrapresi, che di fatto si interrompono per riprendere con slancio alla fine del conflitto.

Anche se tra le finalità rimane ovviamente prioritaria la promozione di studi virgiliani, non è secondario l'interesse verso la storia, tant'è che nel 1923, come segno di maggior sensibilità verso la ricerca storica, l'Accademia modifica lo statuto assumendo anche le funzioni di Deputazione di Storia Patria per l'antico Ducato di Mantova.⁴⁸

A contrassegnare questa aspirazione al rinnovamento contribuisce l'elezione ad accademici di figure di primo piano nella ricerca storica, ma anche di alcuni politici, il più importante dei quali è Ivanoe Bonomi. Grazie al suo appoggio, Dall'Acqua si adopera con il Governo perché l'Accademia possa fregiarsi del titolo di «Regia» e figurare nell'«Annuario» del Ministero dell'Istruzione. Una vicenda importante, ma complessa, conosciuta come «Regificazione» e che ha origini lontane.

Sino all'anno 1922 la Regia Accademia Virgiliana è tale solamente di nome, o meglio è stata «Regia» al tempo di Maria Teresa e alla fine della dominazione austriaca nel 1865 con il prefetto Di Bagno. Allora questa qualifica si basava infatti su precisi documenti giuridici; ma, dopo l'unificazione, l'Accademia non si era preoccupata di iniziare e portare a termine la laboriosa richiesta, necessaria per poter usare il titolo di «Regia» a pieno diritto.⁴⁹

Diventa quindi urgente avviare la rigida pratica della «Regificazione» per figurare nell'«Annuario», procedura che prevede la dimostrazione della «importanza» dell'Istituzione, l'adozione di un nuovo statuto, che comporti la nomina regia dei soci e la «sanzione sovrana» per gli eletti nelle cariche sociali: lo statuto deve a sua volta essere sottoposto all'approvazione reale.

⁴⁷ «Convenzione» del 28 febbraio 1912, ANV, As, Titolo III-Gestione Patrimoniale, cartella 1, *Cauta Custodia*, busta 142.

⁴⁸ ANV, As, Titolo I, art. 8, spec. 1, b. 3 e 4 prot. n. 163/1935, busta 92. Successivamente, al principio del 1935 sotto la presidenza di Pietro Torelli e su iniziativa del Ministero dell'Educazione Nazionale si avvia l'organizzazione della Regia Deputazione di Storia Patria lombarda, una sezione della quale è istituita a Mantova.

⁴⁹ Ivi, Titolo I, art. 1, spec. 1, busta 89. È conservata una ricca documentazione sulla storia dell'Accademia a partire dalla metà del Settecento fino ai primi decenni del Novecento. Nel giugno 1922 il consiglio dell'Accademia incarica il segretario Cottafavi di predisporre il nuovo statuto, che viene approvato con R. Decreto 18 febbraio 1923, n. 605. Nell'art. I si precisano i precedenti riconoscimenti di «Regificazione» di Maria Teresa del 4 marzo 1768 e quello ottenuto dal prefetto Guidi Di Bagno nell'ultimo anno di dominazione austriaca, il 22 gennaio del 1865.

Nel febbraio del 1923 il nuovo statuto viene approvato con regio decreto e controfirmato dal ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Gentile.

È il segnale dell'inizio del regime fascista, che proprio attraverso gli obblighi imposti dalla «Regificazione» acquisisce il pieno controllo burocratico dell'Accademia, con le conseguenti implicazioni come vedremo in seguito.⁵⁰

Quelle istanze di rinnovamento affiorate negli anni della prefettura di Dall'Acqua, si concretizzano in quelli successivi, grazie all'apporto di figure di grande rilievo, prima fra tutte Alessandro Luzio e Pietro Torelli. Già dal 1908 inizia la nuova serie degli «Atti e Memorie» con il proposito «di inserirvi solo scritti originali riguardanti specialmente ricerche storiche di carattere locale e studi virgiliani»⁵¹ e viene affidata la direzione ad Alessandro Luzio e a Pietro Torelli, una coppia molto affiatata e concorde sull'azione da svolgere in Accademia.

Ma senza dubbio la personalità più spiccata rimane quella di Pietro Torelli⁵² per la sua collocazione culturale, per il rigore degli studi e di metodo, per i contenuti scelti e per il rigido ed esclusivo culto per la ricerca. Nominato membro effettivo nel 1910 e vice prefetto 9 anni dopo, assume la carica di prefetto e poi quella di presidente⁵³ dal 1929 fino alla morte, avvenuta nel luglio 1948. Al di là di queste date, possiamo dire che Torelli influisce sulla cultura dell'Accademia per circa quarant'anni, considerando che risale al 1906 il suo primo contributo scientifico. Intraprende con fermezza la strada del rinnovamento accogliendo nel corpo accademico illustri esponenti della cultura nazionale, ma in primo luogo i professori universitari mantovani di nascita o per permanenza pluridecennale nella provincia. Si entra così nelle università, si acquista prestigio in queste istituzioni e di riflesso in tutte le Accademia italiane e straniere. Di conseguenza, le nuove collane «Monumenta» e «Miscelanea» attirano subito l'attenzione dei vari centri di studi italiani e stranieri.

Torelli si trova a guidare l'Accademia in anni difficili come quelli a ridosso del secondo conflitto mondiale, durante il regime fascista, poi con le leggi razziali, restrizioni che incisero fortemente nella vita culturale italiana e quindi anche in quella mantovana. È un aspetto ancora in parte poco noto della storia dell'Accademia,⁵⁴ sul quale sarebbe importante riflettere più diffusamente.

⁵⁰ R. SALVADORI, *L'Accademia virgiliana*, cit., *passim*.

⁵¹ Id., *La modernizzazione*, cit. p.378.

⁵² Torelli ha lasciato alla comunità scientifica non solo le sue opere, ma anche un archivio privato disperso in più sedi e messo in luce da due recenti volumi, *Archivio di Pietro Torelli (1886-1952). Inventario*, a cura di E. Lucca, O. Primavori, Mantova, Accademia Nazionale Virgiliana 2017 («Quaderni dell'Accademia» 8) e *Torelli inedito. Saggi sui materiali dei Fondi torelliani a Mantova (Biblioteca Teresiana, Archivio di Stato, Accademia Nazionale Virgiliana)*, a cura di G. Gardoni, I. Lazzarini, G.M. Varanini, Mantova, Accademia Nazionale Virgiliana 2018 («Quaderni dell'Accademia» 11).

⁵³ Il titolo di prefetto è usato dal 1767 al 1797 e dal 1799 al 1934; il titolo di presidente dal 1797 al 1799 e dal 1934 ad oggi.

⁵⁴ Per le vicende dell'Accademia negli anni del periodo fascista e soprattutto per quanto riguarda l'ap-

Come detto, già prima della grande guerra sono entrate nell'Accademia nuove energie intellettuali, una concentrazione di intelligenze di più generazioni che riceve il terribile colpo delle leggi razziali del 1938. La legislazione antisemita applicata nel 1938 alle università diviene contemporaneamente operante anche nelle Accademie e quindi anche in quella mantovana, dove è conservata una discreta documentazione su tutta la vicenda.⁵⁵

La pratica ha inizio con una circolare del ministero dell'Educazione Nazionale del 19 agosto 1938 che invia un congruo numero di schede per il censimento delle persone di 'razza ebraica' facenti parte dell'Accademia. Con tale sistema abilmente il Ministero raggiunge un risultato politico, perché evita ai direttivi e alle assemblee dei soci lo sgradito compito di individuare gli ebrei e di decidere la loro espulsione.

Dalla documentazione conservata nell'archivio accademico non risultano azioni di dissenso ma, come è noto, al tempo delle leggi razziali le Accademie avevano già subito da anni una sistematica azione di 'fascistizzazione'⁵⁶ che faceva rientrare l'operazione antisemita nella politica culturale già in corso.

Un decreto legge dell'agosto del 1933 aveva disposto una revisione degli statuti e dei regolamenti delle Accademie «allo scopo di adeguare sempre più i fini degli istituti di cultura alle esigenze politiche e culturali del Regime». Contemporaneamente veniva imposto ai soci il giuramento di fedeltà al Re e al Regime fascista.

Nell'Accademia mantovana è depositata una ricca raccolta delle varie edizioni dello statuto, che permette di controllare le modifiche apportate di volta in volta: quelle fasciste risultano le più radicali come risulta dallo statuto approvato nell'aprile del 1934.

Non è questa la sede per seguire tutte le implicazioni derivate da questo sofferto periodo storico. Ci limitiamo a sottolineare che, benché sia sempre più difficile la sopravvivenza di aree di dissenso all'interno dell'Accademia e malgrado la vita interna diventi sempre più controllata attraverso la riforma dello statuto, il giuramento accademico e le espulsioni antisemite, l'Accademia non deroga mai da una linea di dignità culturale.

Conclusa la fase tragica della guerra, il consiglio direttivo attraversa mesi di disorientamento e si adopera per sanare le ferite, per quanto sia possibile. La prima assemblea generale dei soci del dopoguerra viene tenuta il 10 agosto del 1945, dopo cinque anni di sospensione della vita associativa. Come risulta dai verbali, il punto fondamentale è lo 'stato di salute' dell'Accademia e, con generale soddisfazione, si constata che attrezzature e materiale librario si sono salvati integralmente.

plicazione delle leggi razziali rimane fondamentale il lavoro di R. SALVADORI, *L'Accademia virgiliana*, cit.

⁵⁵ ANV, As, Titolo I, art.2, spec.1, busta 90 e inoltre Titolo I, art.1, spec.1, n.4/b, busta 141. Una fonte importante è costituita anche dai fascicoli personali di tutti gli accademici.

⁵⁶ R. SALVADORI, *L'Accademia virgiliana*, cit., p. 225.

Ritornando brevemente all'opera di Pietro Torelli, merita ricordare la sua attività in seno alla Sezione di Mantova della Regia Deputazione di Storia Patria per la Lombardia.⁵⁷

Come abbiamo visto, nel 1923, nell'intento di adeguarsi ai nuovi indirizzi storico-letterari, l'Accademia assume anche le funzioni di Deputazione di Storia Patria.

Una decina di anni dopo, al principio del 1935, su iniziativa del Ministero dell'Educazione Nazionale, si avvia l'organizzazione della Regia Deputazione di Storia Patria lombarda, una sezione della quale viene istituita a Mantova. Già dal 1936 Torelli si attiva per garantire un'adeguata adesione di soci e nel 1937 assume la carica di presidente della Sezione di Mantova della Regia Deputazione di Storia Patria per la Lombardia.

Purtroppo le leggi razziali del 1938 incidono pesantemente anche su questa associazione, che non ha vita lunga. Soppressa la Deputazione di Storia Patria regionale di Milano e di conseguenza terminata l'attività della Sezione mantovana, nel 1946 Torelli si adopera affinché l'Accademia riprenda con l'ordinaria attività scientifica il titolo e le funzioni che aveva in precedenza di Deputazione di Storia Patria per l'antico Ducato. Pochi anni dopo, nel 1948, la morte improvvisa interrompe ogni sua illuminata azione.

Attraverso le carte d'archivio abbiamo cercato di ricostruire un secolo di vita dell'Accademia. Lunghe e complesse vicende che non sempre lasciano tracce nella documentazione. Questo è spiegabile se si considera la peculiarità del nostro archivio, che pone più in rilievo l'esercizio culturale e la produzione scientifica e letteraria degli accademici piuttosto che la sedimentazione della documentazione prodotta nell'esercizio delle proprie funzioni.

Dalle parole di Pietro Torelli traiamo l'auspicio che questo inventario diventi per l'Accademia un nuovo strumento per guardare dentro se stessa e conoscere la sua storia più profonda, più intima, più grande.

Un particolare ringraziamento alla signora Ines Mazzola per la preziosa collaborazione prestata nella cura redazionale e per la compilazione degli indici.

⁵⁷ L'istituzione e l'attività svolta dalla Deputazione è documentata in ANV, As, Titolo I, art.1, spec.1, busta 141. Si rimanda anche allo studio di G. GARDONI, *L'Accademia Virgiliana*, cit., pp. 527-530.

ORGANIZZAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE

Nelle pagine introduttive, l'inventario della documentazione più antica assolve in modo esaustivo il compito di descrivere i principi archivistici che connotano la natura e le funzioni dell'archivio accademico, al di là delle demarcazioni cronologiche.¹

Tralasciando quindi questi aspetti, cerchiamo di delineare la struttura dell'archivio come si riflette in questo nuovo inventario, a partire dal 1862 sino agli anni Cinquanta del Novecento.² Non esiste un'organizzazione unica e omogenea della documentazione, questa si ritrova solo dal 1912 in avanti, come vedremo. Per quanto riguarda gli anni che vanno dal 1862 al 1911, durante il lavoro di riordino, in assenza di indicazioni specifiche, si è provveduto a una fascicolazione annuale, mentre è stata rispettata, quando esistente, l'organizzazione della documentazione o in altri casi è stata ricostruita attraverso le segnature archivistiche/classificazioni reperite nei registri di protocollo.³ Proprio per le importanti informazioni contenute in questi registri, a riprova della loro valenza non solo probatoria, si è ritenuto opportuno descriverli analiticamente nella parte finale dell'inventario, nelle buste 147-149.

La conservazione dei protocolli, che l'Accademia custodisce senza grandi lacune a partire dal 1797, testimonia inoltre che gli accademici non ignoravano l'importanza della tenuta dell'archivio, considerata però come mera necessità pratica o come memoria storica. Possiamo infatti dire che fino all'inizio del Novecento, l'Accademia resta estranea alle tematiche archivistiche che andavano delineandosi in quegli anni.

Un primo reale interesse per l'archivio si riscontra solo nel 1906, quando, in osservanza al Regio Decreto n. 445 del 9 settembre 1902 che impone agli

¹ Si rimanda a *L'Archivio storico dell'Accademia Nazionale Virgiliana di Mantova, Inventario*, a cura di A.M. Lorenzoni e R. Navarrini, Mantova, Accademia Nazionale Virgiliana 2013 («Quaderni dell'Accademia» 1), pp. 27-50.

² La descrizione di questo inventario è stata anticipata sinteticamente nel saggio di A.M. LORENZONI, A. MORTARI, *Le carte d'archivio dell'Accademia. 1862-1950* in Piero Gualtierotti. *Una vita tra professione, cultura e impegno sociale*, Atti del convegno, Mantova 18-19 giugno 2021 («Quaderni dell'Accademia» 21), Mantova, Publi Paolini 2022. A questo saggio si fa ricorso, ridefinendo e ampliando gli aspetti più pertinenti alla nostra trattazione.

³ Ad esempio, in apertura del protocollo del 1880, si legge «Avvertenza per i contrassegni d'Archivio: B I - Significa Busta prima, contenente i Verbali delle Sedute e conti di Amministrazione; B II - Significa Busta seconda per le corrispondenze coi soci e privati; B III - Significa Busta terza per il carteggio col Municipio ed altre Autorità ed Istituti». Con la segnatura B IV e B V sono raccolti gli atti della Commissione provvisoria durata in carica dal 9 gennaio al 23 novembre 1882. Vedi Accademia Nazionale Virgiliana, *Archivio storico* (da ora ANV, As), busta 74.

Enti norme sulla tenuta degli archivi e sul deposito degli inventari presso i competenti Archivi di Stato, il prefetto Giovan Battista Intra descrive in un questionario lo stato dell'archivio accademico.⁴

Sempre all'inizio del Novecento, nel rinnovato interesse per gli studi storici basati sulla ricerca d'archivio, il prefetto Antonio Carlo Dall'Acqua nel 1909, in una richiesta di combustibile per i locali dell'Accademia inviata al sindaco di Mantova Riccardo Cristofori, scrive

Sarà così possibile affrettare quel lavoro che ancora manca per aprire le sale agli studiosi e dare modo a questi di giovare d'un Istituto che, senza invadere il campo altrui si propone di essere complemento di altri e di offrire mezzi o difficilmente reperibili o quali nessun altro istituto può fornire e che quotidianamente vanno aumentando pel favore incontrato dall'Accademia in Italia e all'estero. Questo favore impone però all'Accademia e insieme alla città, doveri a cui non è lecito sottrarsi!⁵

Appare chiara l'importanza che l'acquisizione del concetto dell'Accademia come Istituto «a complemento di altri» introduce una nuova prospettiva storiografica, basata sul valore delle connessioni e relazioni tra i diversi complessi documentari, presupposto fondamentale di ogni ricerca storica.

Nel 1922 l'archivio subisce una svolta significativa, con l'adozione di un'organizzazione documentaria omogenea, rispondente ai dettati della dottrina e della normativa archivistica che si era sviluppata a partire dalla seconda metà dell'Ottocento. Viene messo in uso un «Rubricario per l'archiviazione degli Atti»⁶ per mezzo del quale la documentazione amministrativa via via prodotta, secondo precise modalità dettagliatamente descritte, viene organizzata in base a 4 Titoli e suddivisa in vari Articoli rispondenti alle principali Funzioni dell'Accademia e alle materie amministrative di sua competenza. Quello che in archivistica viene denominato piano di classificazione o più semplicemente Titolario. L'organizzazione introdotta dal nuovo «Rubricario» viene applicata retroattivamente alla documentazione relativa agli anni 1911-1921.

Autore del «Rubricario» è Dario Bonora, sicuramente la figura più interes-

⁴ Citiamo i punti salienti: «L'archivio è collocato in 2 stanze, al secondo piano del Palazzo accademico, attiguo al teatro che non è in legno, ma in cotto, quindi nessun pericolo d'incendio né guasti per umidità; l'archivio è in consegna al segretario della Accademia coadiuvato dal custode del palazzo accademico; non abbiamo inventario, ma solo indici parziali delle singole buste». Ricaviamo inoltre preziose notizie sulla consistenza sia delle buste che dei volumi. Al quesito II, relativo a incendi e scarti subiti, viene riportato un fatto poco noto: «nel 1796 Mantova ebbe a subire un lungo assedio dai Francesi che lanciavano numerose bombe sulla città nostra; il giorno 19 luglio una bomba cadde sopra il soffitto del nostro teatro accademico, sfondandolo ed in seguito ad altri proiettili lanciati dagli assediati il nostro palazzo ebbe a soffrire un incendio dal quale il nostro archivio fu molto danneggiato, molte carte abbruciate e sperperate come si può rilevarne dalle lacune di quanto si è restato». ANV, As, busta 83, fasc. I, n. 21, 14 settembre 1906.

⁵ ANV, As, busta 86, fasc. I, n. 4, prot. n. 872. Vedi A.M. LORENZONI, A. MORTARI, *Le carte d'archivio*, cit., p. 56.

⁶ Il «Rubricario per l'archiviazione degli Atti» è a oggi tra i mezzi di corredo a sussidio dell'archivio.

sante nella gestione dell'archivio accademico per tutta la prima metà del Novecento.⁷ Grazie alla documentazione conservata si ricostruiscono nel dettaglio la sua figura e la sua carriera, dall'assunzione nel 1912⁸ fino alle dimissioni nel 1941. Dario Bonora rimane fedelmente in servizio per quasi trent'anni, con mansioni sempre più qualificanti tanto che al momento della cessazione dal lavoro il prefetto Pietro Torelli ne elogia l'encomiabile attività svolta.⁹

Concludiamo queste brevi note sull'organizzazione dell'archivio con l'indicazione dei criteri adottati nella redazione dell'inventario. Alcune premesse sono d'obbligo: la prima è che si è provveduto alla descrizione analitica per la quasi totalità della documentazione, la seconda è che, per ovviare alla struttura non omogenea dell'archivio, si è ritenuto opportuno, per una maggiore chiarezza, far precedere la descrizione delle singole buste da indicazioni di massima, utili a orientare i ricercatori. Allo stesso fine si è corredato l'inventario di un «Indice» con la descrizione sintetica, per ogni singola busta, dell'ordinamento dato alla documentazione, che riassumiamo anche qui in modo schematico, precisando che con la definizione «fascicoli annuali predefiniti», adottata anche nell'«Indice», si intendono quelli reperiti all'interno delle buste, già organizzati nel modo descritto o quelli organizzati, durante il riordino, in base alle segnature archivistiche ricavate dai Protocolli:

<i>Estremi cronologici</i>	<i>Organizzazione documentaria</i>	<i>Numero busta</i>
1862-1870 e 1875-1879	Fascicoli annuali	68-71 e 73
1871-1874	Fascicoli annuali predefiniti	72
1880-1882	Fascicoli annuali predefiniti	74
1882	Feste virgiliane	75
1883-1911	Fascicoli annuali predefiniti	76-86
1909-1911	Corrispondenza in ordine alfabetico	87-88
Dal 1912 al 1953	Adozione del Rubricario	89-143 ¹⁰
1861-1993	Verbali	144-145
-----	Varie	146
1863-1952	Protocolli	147-149

⁷ Nella documentazione si trovano notizie sulle mansioni d'archivio svolte dal personale di custodia negli anni precedenti, vedi nota n. 9.

⁸ ANV, As, Titolo I, art. 12, busta 94.

⁹ «Il coadiutore sig. Dario Bonora ha sempre accudito dalle pratiche d'ordine a quelle di concetto, essendo costantemente il perno dello sviluppo della vita pratica dell'Accademia. Il modo col quale il Bonora ha accudito a queste sue molteplici funzioni può dirsi sotto ogni riguardo pienamente encomiabile; il Bonora si è mostrato costantemente superiore ad ogni elogio per correttezza, assiduità, amore all'ufficio, desiderio e attitudine a migliorarne le condizioni, fattene dagli inizi ad oggi indiscutibilmente molto più fiorenti in non piccola parte per merito suo», *ibidem*.

¹⁰ Il materiale documentario conservato nelle buste 141, 142, 143 è stato reperito al termine del lavoro di inventariazione, avulso dal complesso archivistico più strettamente inteso. L'analisi degli atti ha ricondotto correttamente la documentazione ai Titoli I e III descritti nel Rubricario. L'inserimento all'interno dei Titoli di appartenenza avrebbe comportato la modifica della numerazione delle buste, ormai definitiva. Pertanto, lo si è posto alla fine dell'inventario.

L'ARCHIVIO STORICO
DELL'ACCADEMIA NAZIONALE VIRGILIANA
DI MANTOVA
(1862-1953)

INVENTARIO

